

L'università pubblica ha molti problemi. Il disegno di legge Gelmini sull'Università, ora all'esame del Senato, non ne affronta nessuno.

Tutte le componenti del mondo universitario sono preoccupate. In particolare i ricercatori: "Per noi nessun futuro...non ci interessa fare i professori ordinari tra le macerie, senza un'università pubblica che funzioni". Un fatto è certo: i ricercatori ricoprono in pratica il ruolo di docenti tenendo uno, due o tre corsi. Ne consegue che, se "per protesta" facessero solo il loro compito (ossia dedicarsi alla ricerca anziché alla didattica), centinaia di insegnamenti resterebbero senza prof. e molti corsi di laurea non partirebbero. L'avvio del prossimo anno accademico è dunque legato a doppio filo alla piega che prenderà il disegno di legge Gelmini sull'Università.

Intanto dal 17 al 22 maggio è prevista una settimana di sensibilizzazione in tutti gli atenei italiani.

Martedì 18, i ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche realizzeranno assieme a studenti, personale tecnico, dottorandi e precari una occupazione pacifica del Rettorato durante la quale consegneranno al Rettore le loro dichiarazioni di indisponibilità alla didattica e chiederanno atti concreti di solidarietà tra cui la sospensione dei provvedimenti di prepensionamento e modifiche allo statuto di Ateneo.

Sabato 22 in Piazza Roma verrà allestito un "Researcher Corner" con "superenalotto": in tutta Italia i ricercatori vogliono raccogliere 25mila euro (simbolicamente 1 euro per ricercatore), giovarli sperando di vincere per ... finanziare la ricerca.